Bibbia tra storia, scienza e teologia

Premessa: il corso intende affrontare uno dei problemi oggi più discussi nell'ambito degli studi biblici, quello di leggere il testo biblico entrando nella *mens* dell'autore che l'ha scritto e di non cercare in esso aspetti che gli sono estranei. Un noto biblista per cercare di chiarire il concetto portava il seguente paragone: se si va in una birreria non potrete esigere che vi vendano un cacciavite, o per contro, se entrate in un negozio di ferramenta non potrete pretendere che vi servano un bicchiere di birra o vi preparino un caffè! *In entrambi i casi avete sbagliato indirizzo.*

Bibbia e storia. Bibbia e scienza. Naturalmente non potremo trattare tutte le questioni connesso con l'argomento ma ci limiteremo ad affrontare alcune questioni bibliche cercando di distinguere al loro riguardo il messaggio del testo da quello che invece è il campo della scienza o della storia intesa come ricostruzione dei fatti del passato. A proposito del rapporto tra Bibbia e scienza, oggetto di acceso dibattito nei decenni scorsi, oggi il problema è superato in quanto si è riconosciuto alla scienza un ambito di ricerca autonomo, ma, tanto per fare un esempio, per anni si è polemizzato se l'evoluzione delle specie fosse in contrasto con il testo biblico; altrettanto acceso è stato il dibattito sulla creazione del cosmo che, secondo il dato biblico, si sarebbe svolta in sei giorni, mentre la scienza ipotizza un processo molto più complicato durato miliardi di anni. Il rapporto tra Bibbia e storia è invece ancora molto acceso e attuale e, nonostante i progressi, ancora molte questioni sono da chiarire.

La storia biblica è ''storia della salvezza''. Si deve innanzitutto distinguere la storia biblica, essenzialmente "storia della salvezza", da quella che è l'indagine storica fondata sui dati oggettivi dedotti dalla documentazione letteraria, archeologica ed epigrafica; si deve riconoscere che la storia biblica, ottenuta parafrasando il testo sacro, è un ricordo del passato e nessuno oggi accetterebbe di adottare una simile metodologia. Alcuni capitoli della storia di Israele, come la storia dei patriarchi, la conquista della terra promessa da parte di Israele, le figure di Saul, Davide, Salomone e più in generale, la monarchia unita del decimo secolo, sono da riscrivere completamente. Si deve tuttavia rilevare che il compito dello storico non è semplice in quanto le fonti extrabibliche ritenute attendibili e quindi da privilegiare nella ricostruzione dei fatti, ad un esame più attento, risultano non immuni da ideologie e scritte a scopo propagandistico. In altre parole, la Bibbia e gli altri scritti dell'antichità non erano tanto preoccupati di trasmettere informazioni sul passato, quanto piuttosto di esporre per i contemporanei le idee e la mentalità, politica o religiosa non era importante, che dovevano essere inculcate nel lettore, oppure, nell'uditorio, quando il testo era destinato a celebrazioni popolari (cfr in proposito le osservazioni di N. P. Lemche, *The Old Testament between Theology and Hystory*, London 2008, 101-109 specialmente 108).

Gli studi sono in evoluzione. Naturalmente sarà anche precisato a suo tempo che le risposte date dalla scienza non sono il nuovo vangelo, e tanto meno sono vangelo le interpretazioni di molti dati archeologici: spesso si tratta di ipotesi di lavoro avanzate da persone tutt'altro che infallibili; proposte che tentano di dare una risposta provvisoria, valide finché non ci sarà una proposta migliore e più convincente. Naturalmente, il fatto che esse non siano risposte definitive non autorizza il biblista ad ignorarle!

Che cosa è la storia biblica. L'espressione "storia biblica" assume svariati sensi: spesso indica i racconti che fin dalla nostra infanzia ci sono stati presentati come le radici della storia dell'umanità; la storia di Adamo ed Eva, quella di Caino ed Abele o il racconto del

diluvio fanno parte della cultura comune al mondo occidentale. Spesso tale modo di presentare gli inizi dell'umanità entra in conflitto con una presentazione più oggettiva e laica della storia intesa in senso scientifico. Vedremo che il racconto biblico e la ricostruzione scientifica degli inizi dell'umanità non sono in conflitto, ma possono essere complementari. Basta solo assegnare alla storia biblica il giusto posto: in realtà essa innanzitutto non è "storia" nel senso moderno del termine, ma piuttosto una teologia su quanto veniva tramandato come storia. In altri termini, se io voglio capire il rapporto tra l'uomo e Dio non posso fare a meno di interpellare il testo biblico, ma se voglio ricostruire i fatti o le fasi che hanno caratterizzato lo sviluppo primordiale dell'umanità devo interpellare altre fonti (paleontologia, archeologia, ecc.).

Le fonti extra-bibliche. Vedremo che parecchi racconti biblici hanno paralleli in fonti extrabibliche, come quelle babilonesi, assire o egiziane; quando ciò avviene, non possiamo semplicemente considerare aprioristicamente il testo biblico come scarsamente affidabile a favore delle suddette fonti: si tratta soltanto di modi diversi di raccontare i fatti. Del resto, le cronache attuali ci insegnano che uno stesso fatto può essere narrato in diversi modi a seconda della posizione ideologica del narratore. La Dei Verbum (nr. 11), inoltre, ha indicato una volta per sempre l'atteggiamento spirituale con cui ci dobbiamo avvicinare al testo biblico: è una storia della salvezza e non un manuale di storia o di cosmologia. Naturalmente il dato biblico può essere illuminato dal contributo delle scienze orientalistiche (epigrafia, archeologia, sociologia ecc.), ma quando si vuole cogliere il messaggio teologico il testo biblico è insostituibile. Le fonti assire e babilonesi documentano la conquista di Samaria e di Gerusalemme rispettivamente da parte degli assiri e babilonesi, ma per cogliere il significato teologico di tali fatti dovrò fare riferimento al testo biblico. Cerco di chiarire il concetto con un esempio della storia moderna: la Seconda guerra mondiale (1939-1945) fu combattuta dagli alleati (Stati Uniti, Inghilterra e Francia) contro la Germania e gli eserciti di altre potenze; le fasi del conflitto sono oggetto di indagini e ricostruzioni basate su testimonianze, documenti ufficiali, materiale degli archivi. Nessuno storico attribuirebbe mai la vittoria degli alleati all'aiuto divino che ha voluto punire l'arroganza del nazismo! Lo storico ricostruisce i fatti valutando in modo spassionato le testimonianze a sua disposizione, mentre lascia ai predicatori l'interpretazione religiosa degli avvenimenti. Per quanto concerne la storia biblica spesso le due dimensioni si sono sovrapposte e confuse. Se si vuole fare ordine nella materia è necessario distinguere la storia profana da quella religiosa, e in particolare, distinguere la storia profana della Palestina del II-I millennio a.C. dalla teologia degli avvenimenti offertaci dal testo biblico. I fatti che vengono riportati fanno parte di quella memoria collettiva, patrimonio specifico di ogni popolo, di cui l'autore sacro si serve per comunicare ai suoi contemporanei, e più in generale al lettore religioso di tutti i tempi, il messaggio spirituale che lo Spirito gli suggerisce di scrivere.

La **storia biblica è attendibile?** Di solito si leggono i fatti biblici con una certa diffidenza come se pregiudizialmente essi non riportassero fedelmente i fatti narrati; a tal proposito si deve precisare che non esiste una narrazione completamente neutrale; ogni narrazione è di parte e tutti i lettori dovrebbero sempre tenerlo presente. Cerco di chiarire il concetto con qualche esempio.

E' noto che la rivolta giudaica del 70 d.C. era considerata dai giudei del I secolo come un tentativo di riconquistare la libertà e quindi i rivoltosi erano considerati degli eroi; ben diversa è la valutazione degli stessi fatti da parte dei romani: coloro che organizzavano la

lotta contro l'esercito di Vespasiano e Tito erano dei banditi che vigliaccamente tendevano agguati alle legioni romane e la lotta da esse combattute aveva lo scopo di restaurare l'ordine. (cfr. anche la conquista della Gallia da parte di Cesare, l'invasione dei barbari del nostro medioevo vista dai romani e dagli invasori). Un altro esempio dei tempi moderni: la conquista dell'Ovest nell'America del Nord; per gli eroi dell'West gli Indiani erano i nemici che assaltavano inermi contadini e fattorie di civili dediti solo all'agricoltura. Per gli Indiani, i bianchi erano degli intrusi che rubavano il bestiame proprietà delle tribù locali e che privavano le popolazioni locali del territorio che esse da secoli avevano posseduto legittimamente. Gli esempi potrebbero essere moltiplicati all'infinito: capita spesso che una visuale tradizionale di alcuni avvenimenti storici, dopo un attento esame, subisca una revisione di segno opposto. Basti pensare a quel capitolo della storia italiana noto come Risorgimento: l'esercito piemontese nella più recente valutazione degli avvenimenti non è più considerato l'artefice della liberazione contro l'invasore austriaco, ma piuttosto una forza militare che ha imposto a larghi strati della popolazione, governata con efficienza dall'impero austro-ungarico, il governo esoso dei piemontesi. Anche le attuali lotte tra Israeliani e palestinesi possono essere ritenute gesta eroiche (martirio) o azioni terroristiche o crimini efferati a seconda del punto di vista di chi narra i fatti! Si può paragonare la storia all'architettura: certamente ogni costruzione deve rispettare determinati principi scientifici, ma ogni costruzione serve a chi vi deve abitare! Non si costruisce solo per applicare le leggi fisiche della statica!

Insomma, sia nella storia antica che in quella moderna la storia è scritta sempre dai vincitori e quindi essa rispecchia sempre il punto di vista di questi ultimi. In altre parole, nel momento in cui un fatto viene fissato per iscritto, esso non è raccontato come cronaca pura e cruda, ma è intrinsecamente intrecciato con la valutazione dell'autore o di chi ha redatto il testo. In altre parole non si può mai dimenticare che quando si scrive la storia il passato è visto alla luce del presente. La storia biblica non fa eccezione. Se dovessimo valutare con criteri moderni la conquista della Palestina descritta in Gs 6-12, l'accusa di genocidio e di altri crimini di guerra sarebbe quasi obbligata! Per fortuna oggi gli storici riconoscono che tali racconti, più che cronache di campagne militari, sono composizioni letterarie scritte sul modello di analoghe narrazioni. Gli annali dei re assiri e le *Storie* di Erodoto, il padre della storia moderna, offrono una serie di modelli che tranquillamente possono costituire un ipotetico punto di riferimento dello storico deuteronomistico.

Storia biblica e archeologia. Secondo una nuova tendenza la storia biblica viene scritta, specie per ricostruire alcune fasi, basandosi sul dato archeologico come fonte principale della storia biblica; a questo proposito però è necessario evitare le posizioni estreme; spesso l'archeologo è considerato il superman che può risolvere tutte le situazioni; senza dubbio egli ha la possibilità di contribuire a ricostruire la reale situazione di un sito scavato e le condizioni in cui i suoi abitanti vivevano in un certo periodo storico, ma ... è sempre prudente ricordare che far parlare i sassi non è impresa facile! In altri termini c'è il rischio di interpretare i reperti non tanto "ascoltando" quanto essi dicono o possono dire, ma facendo dire loro quello che l'archeologo vorrebbe sentirsi dire! Da questo punto di vista l'archeologo ha una enorme responsabilità; ogni scavo infatti è anche una distruzione! Dalla condizione in cui un oggetto è stato rinvenuto si possono ricavare tantissime informazioni del passato; una volta asportato dal suo "strato" originario il reperto è imbavagliato e fornisce solo le informazioni recepite da chi l'ha scoperto (per tale motivo oggi si cerca di limitare la

superficie scavata al minimo indispensabile, in modo da permettere alle future generazioni, spesso fornite di tecnologie più sofisticate, di ottenere informazioni più complete). A questo proposito si può trovare un parallelo eloquente nelle nuove tecniche di analisi applicate ai reperti processuali di episodi criminali ritenuti insoluti e oggi, grazie alle nuove tecniche di indagine, riaperti con buone probabilità di soluzione (sull'uso dell'archeologia nell'ambito biblico cfr L.L. Grabbe, *Ancient Israel. What do we Know and how do we Know it*, New York 2007, 6). Perché poi il lavoro dell'archeologo possa essere veramente fruttuoso non può prescindere dal contributo fornito dagli specialisti delle scienze complementari come lo storico e l'epigrafista, ecc. Del resto per rendersi conto della componente soggettiva insita nell'attività dell'archeologo basti pensare alle divergenze interpretative degli archeologi di fronte allo stesso scavo. (cfr quanto verrà detto a proposito di Davide e Salomone!).

"In principio Dio creò il cielo e la terra"!

Con queste parole inizia la Bibbia. L'uomo ha sempre cercato di capire quando avvenne l'inizio. Ebbene oggi la scienza ha dato una risposta, sia pure in forma di ipotesi, suffragata da oggettivi riscontri. Quel principio avvenne 13,7 miliardi di anni fa. Tutto iniziò con una esplosione di enorme potenza e con temperature inimmaginabili (S. Weinberg, *I primi tre minuti*, Milano 1986; Le *Scienze* 2007,42; N. deGrasse Tyson, D. Goldsmith, *Origini. Quattordicimiliardi di anni di evoluzione cosmica*, Torino 2005, XVII: la temperatura era di 10^{30}) ; allora l'universo che noi conosciamo occupava lo spazio di una capocchia di spillo. Questo inizio che i cosmologi hanno chiamato big bang (il grande scoppio) diede avvio all'espansione dell'universo che dura ancora adesso e che ha dato luogo a un numero imprecisato di galassie (stimate in circa 400 miliardi) ciascuna con oltre un miliardo di stelle. Di fronte alla contemplazione di un cielo stellato, arricchita dal contributo della scienza moderna, l'uomo non può evitare un senso di sbigottimento nel constatare di trovarsi, in fondo, su un pianeta che in proporzione all'universo è un granellino di polvere in mezzo ad innumerevoli altri granellini, situato ai margini di una galassia di dimensioni abbastanza comuni (N. de Grasse Tyson, D. Goldsmith, *Origini.* XI-XII). Il nostro pianeta, la terra, non è l'unico a poter ospitare la vita: negli ultimi dieci anni sono stati scoperti più di cento pianeti fuori dal nostro sistema solare che ruotano intorno a stelle simili al nostro sole (N. de Grasse Tyson, D. Goldsmith, *Origini.*144); come si siano formati i pianeti è ancora un rompicapo che gli astronomi non riescono a risolvere; sono riusciti solo a calcolare la loro ipotetica data di formazione fissata in circa 4,5 miliardi di anni. Le stelle poi, come il nostro sole, non si formano singolarmente ma "a migliaia per volta all'interno di gigantesche nubi di gas e polvere capaci di generare fino ad un milione di singole stelle" (N. de Grasse Tyson, D. Goldsmith, *Origini. 145-148.165-169).*

Materia oscura ed energia oscura. Oltre all'universo visibile esiste una quantità impressionante di materia invisibile che gli studiosi chiamano "materia oscura". Di che si tratta? Gli scienziati che osservano il movimento delle galassie, si sono resi conto che esse ruotano ad una velocità superiore a quella richiesta dalle leggi della gravità di Newton. In altri termini, quella rotazione esigeva l'esistenza di una materia non visibile che chiamarono materia oscura. Per cercare di far quadrare i conti era necessaria un 26% di *materia oscura* da sommarsi ad un'altra entità che chiamarono *energia oscura*. Insomma, a conti fatti l'universo visibile anche con l'ausilio degli strumenti sarebbe soltanto il 4,9% mentre la materia oscura sarebbe il 26,8% e l'energia oscura ben il 68,3% (A. Cimatti, L'universo oscuro, Roma 2020; Le Scienze, luglio 2023, 35-41; Le Scienze, settembre 2023,29).